demos & pi

www.demos.it

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

OSSERVATORIO NORD EST

Il Nord Est è convinto che la crisi durerà ancora a lungo

Il Gazzettino, 05.11.2013

www.demos.it

NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 2-5 settembre 2013 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1011 persone (rifiuti/sostituzioni: 4948), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,08%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

ECCO IL MODELLO ANTI-CRISI: INNOVAZIONE, TECNOLOGIA E COMPETENZE QUALIFICATE

di Silvia Oliva

L'Italia oggi si trova a un bivio: da un lato la scelta/necessità di recuperare competitività attraverso la capacità di posizionarsi nelle fasce alte della catena del valore; dall'altro adattarsi a perdere ulteriormente competitività e collocarsi tra i paesi a bassa crescita con una riduzione complessiva di ricchezza e benessere. Non si tratta, quindi, solo di uscire dalla crisi, ma di scegliere quale futuro dare al Paese.

In questi giorni si prospetta una chiusura d'anno con qualche segno positivo e certamente la ripresa dell'economia mondiale, ed europea, rappresenta una boccata di ossigeno per le imprese italiane che in questi anni anno saputo conquistare nuovi mercati e partecipare alle catene globali del valore con prodotti riconoscibili, ad alto valore aggiunto e ancora competitivi. Tuttavia, l'apertura ai mercati internazionali rimane ancora una strategia che coinvolge un numero limitato di aziende - grandi, strutturate o che hanno intrapreso percorsi importanti di innovazione e realizzano prodotti competitivi - e che si scontra con un sistema paese che non riesce a sostenere con misure, iniziative ed enti adeguati il presidio dei mercati esteri dell' Italia nel suo complesso. A questo si lega anche una perdurante debolezza della domanda interna che non stimola la ripresa dell'attività produttiva e genera pesanti ripercussioni sul mercato del lavoro.

Così mentre l'Italia fatica a definire l'orizzonte di uscita dalla crisi, altre economie avanzate (anche europee) che alla pari dell'Italia hanno subito la crisi finanziaria del 2008, la concorrenza dei paesi emergenti, la caduta del commercio mondiale sono già oggi indirizzate verso un percorso di crescita. Inevitabile quindi chiedersi quali fattori interni, quali scelte abbiano così pesantemente penalizzato e ipotecato il futuro dell'economia italiana.

La riflessione sul passato mostra come la forte perdita di competitività dell'Italia rispetto ai propri concorrenti internazionali si sia manifestata proprio quando, con l'ingresso nell'euro, era necessario che il sistema produttivo realizzasse una salto in termini qualitativi. Non si è trattato solo di strategie non adeguate da parte delle imprese, ma anche di scelte e inerzie degli altri attori coinvolti: sindacati, scuola, banche e, in primis, politica. Da un lato quindi un sistema di imprese con una ridotta

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

produttività del lavoro, dall'altro un Paese non ha investito su se stesso in termini di innovazione, ricerca, formazione, sistema infrastrutturale (compresa la banda larga), semplificazione burocratica, efficienza della Pubblica Amministrazione e oggi mancano i presupporti per sostenere le imprese e i lavoratori che stanno investendo nel cambiamento necessario per accrescere la propria competitività. In altri termini l'Italia è diventato un paese in cui appare sempre più difficile fare impresa, così come attrarre e trattenere capitali e competenze.

Per questo, e nonostante il deficit di bilancio e l'urgenza degli interventi per ridare fiato nell'immediato alle imprese e ai lavoratori, appare necessario operare precise scelte e politiche economiche e industriali che accompagnino l'evoluzione del sistema produttivo nazionale. Sistema che, per permettere ancora occupazione e un benessere diffuso, deve tendere verso un nuovo modello maggiormente competitivo che, attraverso il supporto di servizi altamente innovativi, sia caratterizzato da imprese manifatturiere e non solo (si pensi all'industria del turismo o della cultura), internazionalizzate, digitali, specializzate e con competenze altamente qualificate.

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

A NORD EST POCHE ILLUSIONI: LA CRISI DURERÀ ALTRI DUE ANNI

di Natascia Porcellato

Quando finirà? Dal suo inizio, è questa la domanda che attraversa la mente di tutti. Parliamo, ovviamente, della crisi economica che attraversa il Paese e che ha colpito duramente anche quest'area. L'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da *Demos* per *Il Gazzettino*, si occupa oggi dell'aspettativa dei cittadini rispetto alla fine della crisi. Coloro che prevedono una conclusione entro sei mesi sono circa il 5%, mentre il 13% pronostica la fine entro un anno; la soglia dei due anni, invece, viene indicata dal 14%. La stragrande maggioranza (61%), però, ritiene sarà tra più di due anni che vedremo chiudersi questo periodo. Piuttosto ampia (8%), inoltre, la quota di persone che non si esprimono.

Le ultime statistiche sulla disoccupazione in Italia gettano ombre ancora fosche sul futuro. I dati di settembre, resi noti dall'Istat nei giorni scorsi, descrivono un Paese piegato dalla mancanza di lavoro, con un tasso di disoccupazione quasi al 13%. È soprattutto per i più giovani, però, che il lavoro sembra un miraggio: lo stesso indicatore, infatti, supera il 40% tra coloro che hanno tra i 15 e i 24 anni. I fondi europei per l'occupazione giovanile che l'Italia dovrà impiegare nei prossimi mesi potranno essere centrali per favorire una ripresa anche in questo settore, tanto più che l'economia da sola non sembra farcela a far riprendere l'occupazione, soprattutto per questa fascia d'età.

Nel frattempo, le aspettative dei cittadini di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Trento si concentrano su un periodo di crisi ancora lungo. Oltre 6 nordestini su dieci si attendono che questo stato di difficoltà duri ancora per più di due anni, mentre è circa il 14% a porre il limite a 24 mesi. I più ottimisti, che indicano in un anno o meno la fine della crisi, sono complessivamente poco meno del 18%.

La convinzione che questo non sia un momento che passerà velocemente è frutto di una lenta presa di coscienza da parte dell'opinione pubblica. Nel 2009, infatti, prevaleva l'idea che nel giro di un anno o meno il peggio sarebbe passato, anche se già l'anno successivo si faceva strada con più forza l'ipotesi di una maggior durata della crisi. Tra il 2011 e oggi, poi, l'opinione pubblica sembra cristallizzata in una

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

sostanziale immobilità delle posizioni, con oltre 6 nordestini su 10 che prevedono una conclusione delle difficoltà in più di due anni.

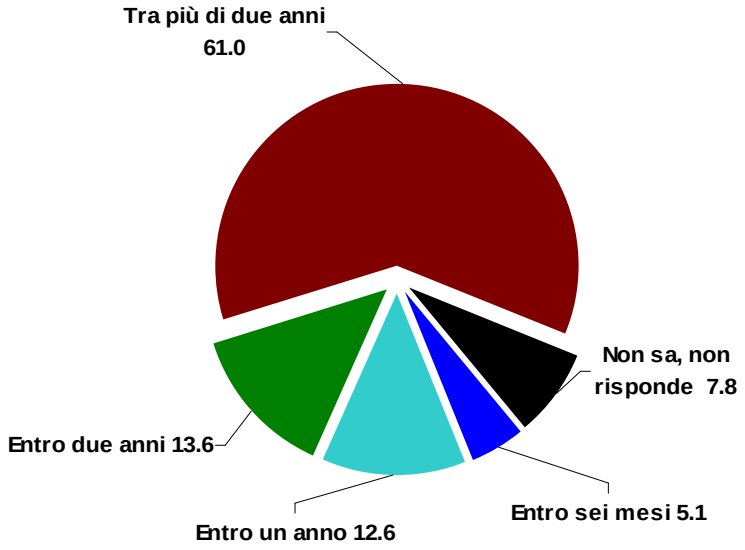
Le diverse generazioni hanno uno sguardo differente sulla questione? Premesso che in tutte le fasce considerate la maggioranza assoluta prevede che la crisi durerà ancora oltre due anni, vediamo come sia tra gli adulti (45-64 anni) ad ampliarsi in modo più marcato questo orientamento. Quanti ipotizzano in 24 mesi il limite per la fine delle difficoltà sono soprattutto i giovani (15-34 anni), mentre la visione più ottimista è più presente tra le persone tra i 35 e i 44 anni.

Vediamo, infine, che spunti offre il fattore professionale. Anche in questo caso, la fine della crisi in oltre 24 mesi è la soluzione indicata dalla maggioranza di tutti i settori considerati, anche se è tra operai e impiegati che questa tendenza si fa più marcata. Pure imprenditori e liberi professionisti mostrano lo stesso pessimismo: anche tra di loro c'è una presenza superiore alla media di persone che indicano in oltre 24 mesi la chiusura della crisi. Sempre in queste due categorie, a cui possiamo affiancare gli studenti, ritroviamo una presenza superiore alla media di intervistati che individuano nei due anni il limite oltre il quale la crisi dovrebbe risolversi. Quanti sperano che la crisi finisca in un anno o meno, invece, sono soprattutto i disoccupati e le casalinghe.

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

LA FINE DELLA CRISI
Secondo lei, quando finirà l'attuale crisi economica? (valori percentuali - Nord Est)

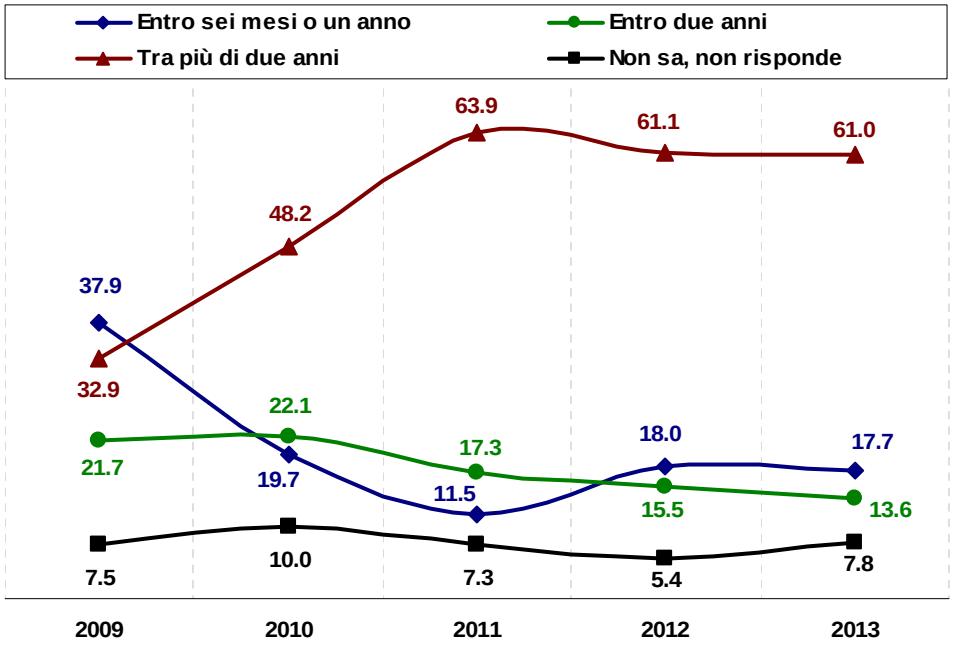


Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2013
(Base: 1000 casi)

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

LA SERIE STORICA
Secondo lei, quando finirà l'attuale crisi economica? (valori percentuali – Serie Storica Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2013 (Base: 1000 casi)

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

IL FATTORE ANAGRAFICO
Secondo lei, quando finirà l'attuale crisi economica? (valori percentuali in base alla classe d'età)

	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	TUTTI
Entro sei mesi o un anno	12.8	7.9	22.3	19.4	14.5	19.7	**17.7**
Entro due anni	22.5	29.4	12.9	8.4	13.0	7.5	**13.6**
Tra più di due anni	61.7	60.3	63.0	66.3	68.0	50.2	**61.0**
Non sa, non risponde	3.1	2.4	1.9	5.9	4.5	22.6	**7.8**
Totale	100	100	100	100	100	100	**100**

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2013
(Base: 1000 casi)

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

LE PROFESSIONI
Secondo lei, quando finirà l'attuale crisi economica? (valori percentuali in base alla categoria socio-professionale)

	Operaio	Tecnico, impiegato, funzionario	Imprenditore, lav. autonomo	Libero professionista	Studente	Casalinga	Disoccupato	Pensionato	TUTTI
Entro sei mesi o un anno	13.6	16.5	5.5	11.5	17.9	27.0	20.5	17.8	**17.7**
Entro due anni	11.8	15.9	23.1	16.9	21.5	10.6	13.5	10.4	**13.6**
Tra più di due anni	69.5	65.4	71.5	68.1	59.7	49.5	61.5	56.2	**61.0**
Non sa, non risponde	5.1	2.3	0.0	3.5	0.9	12.9	4.5	15.6	**7.8**
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	**100**

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2013 (Base: 1000 casi)

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316